

Centinaia di abitanti armati di bastoni hanno dato vita ad una vera caccia ai nordafricani che avevano lanciato sassi perché cacciati da un campo di calcio

La polizia ha sedato a fatica la rivolta evitando la carneficina: il bilancio è di otto feriti e quindici arrestati
In manette i neri, denunciati gli italiani

Ad Ancona vietato sostare con il motore acceso

D'ora in avanti nel territorio del comune di Ancona non saranno più possibili, per motivi legati all'inquinamento ambientale, le soste con motore acceso non dipendenti da circostanze legate alla circolazione. Lo ha deciso il Sindaco Franco del Mastro che ha emesso un'ordinanza in vigore già da oggi. Gli autobus, sia pubblici che privati, in inverno non potranno più sostenere nel capolinea con i motori avviati, sia pur per esigenze di riscaldamento dell'ambiente interno. Lo stesso discorso vale per i camion e i furgoni che carcano o scaricano e, naturalmente, per gli automobilisti che inseriscono le quattro frecce davanti a bar e negozi per evitare problemi di parcheggio. «È un provvedimento - ha detto ieri del Mastro presentando l'ordinanza - che ha carattere più dissuasivo che punitivo. Cerchiamo insomma la collaborazione dei cittadini per limitare il più possibile l'inquinamento acustico e ambientale». La multa per gli inadempienti è di 100 mila lire.

Si rovescia un camion: caccia ai tori sull'Autosole

Uno spettacolare incidente, che ha coinvolto due camion, uno dei quali trasportava una ventina di tori, ha tenuto bloccata per alcune ore ieri mattina l'autostrada del sole in entrambe le direzioni all'altezza dello svincolo dell'autobrennero nei pressi di Modena. Verso le 5,40 i camion sono rimasti coinvolti in un tamponamento e si sono rovesciati, non tornando sulla strada dall'altro contro la barriera spartitraffico delle due ferrovie. Il pesante automezzo, che trasportava tori, si è ribaltato su se stesso rimbombando. I tori e le vacche rinchiusi nel camion e gli animali sono riusciti a fuggire nei campi. I vigili del fuoco e gli agenti della polizia stradale li hanno catturati dopo un'improvvisa corsa che è durata circa un'ora. Il traffico è ripreso lentamente nel corso della tarda mattinata, ma l'incidente ha causato file lunghe 10 chilometri in entrambi i sensi di marcia.

Libertà condizionale per un dirottatore dell'Achille Lauro

Il tribunale di sorveglianza per i minorenni di Genova ha concesso la libertà condizionale con l'obbligo di sollevarsi alla misura di sicurezza della libertà vigilata al libanese Bassam Al Ashker, di 23 anni, il più giovane dei componenti del «comando palestinese» che, sei anni fa, sequestrò la motonave Achille Lauro. Secondo quanto si è appreso Bassam Al Ashker andrà ad abitare nella casa del cappellano del carcere, nel santuario di Montoggio, nell'entroterra genovese e lavorerà presso la croce rossa italiana come già fece in passato. Il giovane, condannato a 17 anni di carcere per sequestro a scopo di terrorismo e concorso in omicidio (il turista americano Leon Klinghoffer), dal luglio scorso godeva del regime di semilibertà che a febbraio gli venne revocato in seguito all'accoglienza, dal parte della corte di cassazione, del ricorso presentato dal procuratore capo del tribunale dei minori, Luigi Francesco Meloni.

Stranieri il 15 per cento dei detenuti in Italia

Il 15 per cento della popolazione detenuta è rappresentata da stranieri, circa 5 mila dei 34 mila reclusi non sono originari del nostro paese. Lo ha detto il direttore degli istituti di prevenzione e pena, Nicola Amato, intervenendo presso la casa di reclusione di Rebibbia alla presentazione di una ricerca del Cids (Centro informazione detenuti stranieri in Italia) che ha messo in luce i testi di nuovo aspetto del problema. Uno degli aspetti delicati che emergono da questa situazione, ha detto Amato, è quello della difficile territorializzazione della pena, vale a dire della scelta dei luoghi di detenzione, tenduta presente la residenza dei condannati: «una scelta - ha precisato Amato - che abbiamo già avviato per i detenuti italiani. Storicamente di immaginare quale può essere in questa ottica la soluzione per permettere anche a questi detenuti di venire visitati dai propri familiari».

Granelli a Taviani «Chi complotta contro Cossiga? Fai i nomi»

Il senatore dc Luigi Granelli, della direzione, ha chiesto ieri con un telegramma al vicepresidente del senato Taviani di rendere noti i nomi dei partecipanti al complotto contro il Capo dello Stato, che ha confermato nell'intervista di ieri a *Lo Stampo*. Granelli fa riferimento a un'intervista in cui Taviani si dice convinto che ci sia stato un complotto contro il Capo dello Stato. «Risulta da troppe testimonianze - ha detto Taviani - peraltro già resse pubbliche. Granelli chiede a Taviani di rendere note le testimonianze che danno riscontro di questo oscuro progetto, per aprire la via a un rigonoso accertamento della verità o, in caso contrario, per porre fine a illazioni e congetture che avvelenano da tempo la nostra vita democratica. Non è ammissibile che chi esprime libere critiche, non verso la funzione e le prerogative del Presidente della Repubblica ma verso certe sue opinioni che, legittimamente, si possono non condividere, sia sospettato di congiure».

«Date metà dell'8 per mille ai portatori di handicap»

siglio Giulio Andreotti, dalla cooperativa «strade aperte» di integrazione e solidarietà sociale. Il presidente della cooperativa di Rimini, ha scritto ad Andreotti: «abbiamo ascoltato le due dichiarazioni in favore dei profughi albanesi e le comprendiamo ed abbiamo apprezzato molto la decisione della tua famiglia di adottare i bambini. Ma anche noi, se ce lo permetti, siamo figli della Repubblica italiana». «Ed è solo per questo - ha aggiunto il presidente Palmiro d'Adda - che ti chiediamo che le poche risorse disponibili siano destinate a tutti i poveri, qualunque sia la loro razza e religione, proprio per evitare la guerra fra i poveri e costruire invece una più ampia solidarietà».

GIUSEPPE VITTORI

Polemica sulla bioetica L'Italia contro Strasburgo: Diciamo no a una decisione che legalizzi l'eutanasia

■ ROMA. «Un documento per certi versi ambiguo» così il Comitato italiano per la bioetica giudica la proposta di risoluzione del Parlamento di Strasburgo, sull'assistenza ai «malati terminali». Il giudizio riguarda la questione più delicata affrontata dalla risoluzione: l'eutanasia e la definizione di morte. Il Comitato, presidente Adriano Bompiani, composto da personalità diverse, da monsignor Sgreccia a Rita Levi-Montalcini, si è riunito in seduta straordinaria. Della risoluzione europea i saggi italiani ritirano la definizione di morte dell'individuo: per loro essa si identifica con la morte cerebrale totale, non con la sola

«Dagli allo sporco tunisino»

A Varese in 400 tentano di linchiare 15 extracomunitari

Il clima nel rione varesino di San Fermo era teso da mesi, e l'altra notte è divampata la «guerra dei poveri»: dopo una breve rissa - partita su un campo di calcio - quattrocento abitanti hanno tentato di linchiare 15 tunisini, ospiti di un centro di accoglienza comunitaria. Solo l'intervento di polizia e carabinieri è riuscito ad evitare la carneficina: il bilancio è di 8 feriti, 15 arrestati, 20 denunciati.

MARINA MORPURGO

■ MILANO. Una breve, infelice vita, quella del minuscolo centro di accoglienza per immigrati creato dal Comune di Varese nel rione popolare di San Fermo. Nato il 24 dicembre, il centro ieri ha chiuso battenti - «in via cautelativa» - dopo una notte di terribili, feroci assalti guerigliosi urbani: dalle cinque di domenica pomeriggio fino a mezzanotte, una folla impazzita e armata di bastoni ha dato la caccia a 15 tunisini. «Se non fossimo intervenuti sarebbe stata una carneficina», dice un'ispettrice di polizia. «Non si era mai vista una cosa simile. A chiamarsi sono stati gli immigrati, che prima di asserragliarsi nel loro centro sono riusciti a telefonare a un gruppetto di ragazzi del quartiere. «Andatevene, qui i marocchini non devono giocare»: questo è stato il secco ordine, accompagnato dalla consueta scarica di insulti. Gli immigrati, qui, sono stati malvisti fin dall'inizio, e la politica dei piccoli numeri scelta dall'assessore comunale ai servizi sociali non solo non è riuscita a garantire l'integrazione, ma neppure a soffocare gli orli di guerriglia. Hanno passato la giornata in Questura, e nel pomeriggio il magistrato ha cominciato a interrogarli: è probabile che il loro arresto venga convalidato, anche perché non si sapevano bene dove mandare questi poveretti, che ora rischiano anche l'espulsione. Il centro di accoglienza, che il Comune aveva dato in gestione alle Acli, non accoglierà più nessuno e l'assessore ai servizi sociali, Ernesto Antonacci, confessa che adesso ha paura di avuto lo stesso fracasso da un barbottiglia e le aveva per un mese (gli altri 7 feriti non sono gravi, e guariranno al massimo in 12 giorni). Intanto, la massa premeva per scavalcare la cinta e catturare i primi agenti che sono arrivati sul posto: si sono trovati fronte una scena impressionante e due carabinieri - per non essere travolti dalla folla che brandiva bastoni e spranghe di ferro - hanno do-

Tutto è cominciato su un campo di calcio, nel tardo pomeriggio dell'altro ieri. Una quindicina di tunisini - tutti ospiti del centro comunitario - stava giocando a pallone con una squadra dell'ostacolo, quando si è avvicinato un gruppetto di ragazzi del

Un'indagine del professor Aiuti: i malati di Aids chiedono una campagna di informazione

Discriminati negli ospedali e nelle cliniche Ora i sieropositivi nasconderanno il male

Discriminazioni non solo nella vita di tutti i giorni, ma anche nell'assistenza sanitaria più semplice, per curare un mal di denti, per usufruire di una visita ginecologica: sieropositivi e malati di Aids rispondono alle domande di due questionari. È uno studio statistico del professor Fernando Aiuti, direttore della scuola di specializzazione in «Allergologia e immunologia» dell'Università di Roma.

FABRIZIO RONCONI

■ ROMA. Ai suoi pazienti sieropositivi e a quelli che di Aids sono già malati, il professor Fernando Aiuti ha posto, su due questionari, alcune domande. Voleva stabilire, il professore, con certezza statistica, due cose: che tipo di esigenze hanno e, soprattutto, se subiscono discriminazioni sanitarie. Ha raccolto risposte temibili.

Di conseguenza, particolarmente temibile, è questa sua riflessione: «Dall'indagine emerge, più forte di altri, un dato: il sieropositivo o il malato di Aids che, per esempio, vuol togliersi un dente o che deve sottoporsi a cure non strettamente in-

sacche di povertà e di disoccupazione, ci sono centinaia di tossicodipendenti, ladri, spacciatori».

Costo, dopo mesi di ostilità passivamente subita, i tunisini hanno perso la testa. Se ne sono andati sì dal campo di calcio, ma subito dopo, d'impatto, si sono accaniti con sassi e bastoni sui automobili parcheggiati vicino. La risposta del rione di San Fermo non si è fatta attendere, da un casermone all'altro sono ecceggiati gli urli di guerra: in pochi minuti quattrocento persone si sono avviate in strada, dando vita ad una caccia al nordafricano. «C'era tutto il quartiere - racconta la polizia - e le più esitate erano le donne». Gli immigrati, correndo come lepri terrorizzate, sono riusciti a ritornare all'interno del centro, dove sono rimasti per ore, cinti d'assedio. Sdraiati dietro il bancone del bar si sono difesi come potevano, lanciando bottiglie e bicchieri: uno degli aggressori ha avuto lo stomaco fracassato da una bottiglia, e ne avrà un mese (gli altri 7 feriti non sono gravi, e guariranno al massimo in 12 giorni).

Intanto, la massa premeva per scavalcare la cinta e catturare i primi agenti che sono arrivati sul posto: si sono trovati fronte una scena impressionante e due carabinieri - per non essere travolti dalla folla che brandiva bastoni e spranghe di ferro - hanno do-

Sulla dinamica del drammatico episodio, avvenuto nel tardo pomeriggio di domenica, è ancora incerta. Le versioni fornite dal barista e dai nomadi sull'accaduto sono contraddistinte da feroci e spaccio di droga. Non concordano, tra di loro, neppure le ricostruzioni dei fatti fornite dai giudici nomadi. Non c'è

to fuoco, sei colpi in tutto: due sono finiti sul pavimento. Gastone Truzzi è stato raggiunto da un proiettile al tallone destro, Rodolfo Truzzi è rimasto ferito da tre colpi, due alle gambe e uno che lo ha colpito al mento e alla clavicola. Rodolfo Truzzi, soccorso dalla Croce Rossa, è stato dapprima portato all'ospedale di Reggio Emilia e poi trasferito a quello di Parma: il gioiiero è in prognosi riservata.

Quando la polizia è arrivata sul posto, c'era molta confusione: due feriti e il gestore ancora con la pistola in mano, in mezzo alla gente accorsa al rumore degli spari. Edmo Bertozi teneva l'arma, ancora con un colpo in canna, puntata verso terra. L'ha spontaneamente consegnata ai poliziotti.

Non è stato possibile rintracciare testimoni diretti della vicenda, dallo che la gente è accorsa al bar Kris soltanto a vicenda conclusa, per cui le versioni disponibili sono soltanto quelle dei diretti interessati. Il gestore è stato immediatamente arrestato con l'imputazione di tentato triplice omicidio e piantonato in ospedale. Nel pomeriggio di ieri, dopo che il sostituto procuratore Flavia Perra aveva interrogato i presenti nel bar, ostentando la posizione di Edmo Bertozi si è allegerito: l'ipotesi di reato non è più di tentato triplice omicidio ma eccesso di legittima difesa. Lui ha fatto



Un «telefono amico» per i sieropositivi a Milano

I dubbi di un dc: quanto costa perdere il potere?

L'ex sottosegretario agli Interni della «primavera calda» del 1978 ha citato per danni i comunisti del comitato di zona del Cilento. Secondo il dc Nicola Lettieri, non ha quantificato il danno al portafoglio: ha chiesto però al tribunale civile di Valle di Lucania di valutare quanto «vale» in questa democrazia la «gestione del potere». Secondo l'ex braccio destro di Cossiga, a pagare il «danno» dovrebbero essere i comunisti del comitato di zona del Cilento: cinque persone che nel maggio del 1979 fecero affligenza nei paesi della loro zona manifesti elettorali in cui si ricordavano i «contatti» tra Lettieri e Cutolo. Quel manifesto, sostiene l'ex sottosegretario, rappresenterebbe l'inizio della fine della sua brillante car-

iera, avendo gettato un'ombra lunga di «sospetti sulla criminale condotta politica» dello stesso democristiano di Rotondi, in provincia di Salerno. Eppure i dirigenti locali del Pci erano limitati a riportare soltanto notizie già apparse sulla stampa nazionale che si era occupata più volte del caso Cutolo-Lettieri. Ebbene: nessuna querela per i giornalisti, una denuncia solo per gli autori del manifesto. Una denuncia che, con sentenza invocabile del 1985, portò alla incredibile condanna dei militanti del Pci, nei «danni» sofferti da Lettieri e Cutolo. Quel manifesto, sostiene l'ex sottosegretario, rappresenterebbe l'inizio della fine della sua brillante car-

dica: danni per una mancata gestione del potere che, sembra di capire, dovrebbe essere un affare. Ora la domanda è questa: come si può parlare di danno costituito da un manifesto che parla degli eventuali contatti di Lettieri con Cutolo quando di questo episodio se n'è parlato per anni e se ne continua a parlare non solo sui giornali, ma anche nelle aule giudiziarie? Lettieri, infatti, compare negli atti del processo istruito dal giudice napoletano Carlo Alemi sul sequestro Cirillo per una lettera di raccomandazione romboicamente trovala durante una perquisizione nell'abitazione di don Raffaele. Poi di un suo incontro, proprio in quel «caldo» 1978, con il latitante Raffaele Cutolo in un ristorante di Santa Lucia, tra

parla lungamente Giuseppe Marruzzo nel suo libro «Il camorrista». Per non dimenticare, quindi, la recentissima convocazione davanti ai giudici Luigia De Ficchy, nella procura di Roma, per rispondere all'interno di un procedimento sulle trattative occulte tra Cutolo e dc per liberare Aldo Moro. Insomma se il boss di Ottaviano salta fuori così spesso in rapporto con l'ex onorevole Nicola Lettieri, un motivo dovrà pur esserci. Passi la questione geografica: ma davvero la colpa delle mancate conferme (anche economiche), sulla poltrona governativa e, successivamente, in Parlamento, può essere reversibile su un solo manifesto fatto stampare dal Pci della valle del Cilento? Chi è causa del suo mal...

ANTONIO CIPRIANI

corte: morte corticale. Contestatissimo il punto in cui la risoluzione afferma che il medico «deve soddisfare la richiesta del paziente di porre fine alla sua vita»: è un invito a legalizzare l'eutanasia attiva, polemizzando. Pur depredando l'acciennato terapeutico, gli italiani chiedono che comunque si mantengano le distanze anche rispetto all'eutanasia passiva. Si impala a Strasburgo, insomma, di aver partorito un documento fretiloso e in contrasto con le legislazioni vigenti. Apprezzamento, invece, per i punti che concernono le necessità nella cura dei malati terminali.



Nicola Lettieri